

Una statuetta di “Bes-Sileno” nelle raccolte egizie del Museo di Crema

Christian Orsenigo

Negli ultimi anni si è assistito a un rinnovato interesse per la figura di Bes, soprattutto grazie a una mostra itinerante di alto profilo scientifico, dedicata a una divinità che è solitamente indicata in letteratura, in modo piuttosto limitativo, come genio benevolo appartenente alla sfera del culto popolare e familiare. La mostra, nonostante le difficoltà legate al periodo pandemico, ha previsto tappe in importanti città europee come Amsterdam, Copenaghen e Hannover¹. Anche se già indagata in passato, come testimoniano alcuni lavori monografici di valore², la figura di Bes è stata oggetto di una nuova attenzione da parte degli studiosi, allo scopo di approfondire non solo il suo ruolo in seno alla religione e, più in generale, nel credo popolare e nel quotidiano degli antichi Egiziani, ma anche al fine di indagare le varianti iconografiche che interessano le sue innumerevoli attestazioni³. Bes è una divinità già documentata nell’Antico Regno ma che conosce una eccezionale diffusione soprattutto a partire dal Nuovo Regno sino a tutta l’Epoca romana. Rappresentazioni di Bes furono realizzate ricorrendo a una vasta gamma di materiali, come vasta è anche l’area geografica che ha restituito reperti ad esso riconducibili, da Ibiza – dove il culto del dio venne introdotto dai Fenici – sino alla Persia⁴.

La presenza tra i reperti esposti nella sopramenzionata mostra di una statuetta fittile di Bes di Epoca romana dal Roemer-und Pelizaeus Museum di Hildesheim (PM 938) particolarmente curiosa che presenta forte similitudini tipologiche con una statuina inedita conservata nelle collezioni egizie del Museo di Crema (Inv. 2406, fig. 1), ha costituito lo spunto per il presente scritto.

Oltre alla statuetta in terracotta facente originariamente parte della Collezione Lucchi-Campari,

¹ La mostra è nata dalla collaborazione di tre grandi istituzioni museali, ovvero l’Allard Pierson Museum (“*Bes - Kleine god in het Oude Egypte*”), la Ny Carlsberg Glyptotek (“*Bes - Dæmongud Ægyptens beskytter*”) e il Museum August Kestner (“*Guter Dämon Bes - Schutzgott der Ägypter*”). Per una presentazione generale cfr., tra gli altri, T. Bagh - K. Eisses - O.E. Kaper - C.E. Loeben, *Good Demon Bes: Protector God of the Egyptians*, in “*KMT. A Modern Journal of Ancient Egypt*” 32/1 (2021), pp. 35-43; tra le pubblicazioni apparse congiuntamente alle mostre, cfr. C.E. Loeben (ed.), *Bes (Aegyptiaca Kestneriana 2)*, Rahden/Westf 2020 e T. Bagh - L. Manniche (eds.), *Bes: Demon God, Protector of Egypt*, Copenaghen 2021.

² Oltre allo studio fondamentale di J.F. Romano, *The Origin of the Bes-Image*, in “*Bulletin of the Egyptological Seminar*” 2 (1980), pp. 39-56, si aggiungano, tra i molti, M. Malaise, *Bès et les croyances solaires*, in S. Israelit-Groll (ed.), *Studies in Egyptology presented to Miriam Lichtheim*, Jerusalem 1990, pp. 680-729; D. Meeks, *Le nom de Bès et ses implications mythologiques*, in U. Luft (ed.), *The Intellectual heritage of Egypt*, Budapest 1992, pp. 423-436; Y. Volokhine, *Quelques aspects de Bès dans les temples égyptiens de l’époque gréco-romaine*, in L. Bricault - M.J. Versluys (eds.), *Isis on the Nile. Egyptian Gods in Hellenistic and Roman Egypt*, Leiden 2010, pp. 233-255; G. Capriotti Vitozzi, *Note su Bes. Le sculture del Museo Egizio di Firenze e del Metropolitan Museum of Art*, in P. Buzi - D. Picchi - M. Zecchi (eds.), *Aegyptiaca et Coptica*, Oxford 2011, pp. 69-84; cfr. anche, recentemente, B.F. van Oppen de Ruyter, *Lovely ugly Bes! Animalistic Aspects in Ancient Egyptian Popular Religion*, in “*Arts*” 9/2 (2020), articolo 51 <<https://www.mdpi.com/2076-0752/9/2/51>>.

³ Segnaliamo, tra gli altri, il numero monografico “*Égypte, Afrique & Orient*” 100 (2020): *Bès, une puissante figure divine*; un volume collettaneo con più di trenta contributi scientifici apparirà in un prossimo futuro nella collana belga “*Egyptologische Uitgaven*”.

⁴ T. Bagh, *Bes: Demon God, Protector of Egypt*, in Ead. - L. Manniche (eds.), *cit.*, pp. 9-10; cfr. anche L. Rees, *Bès en Perse: de la popularité d’un dieu égyptien dans l’empire achéménide*, in «*Égypte, Afrique & Orient*» 102 (2021), pp. 51-58.

la Sezione Egizia del Museo di Crema conserva altri reperti che rimandano al dio Bes, di cui cinque attualmente esposti, appartenenti alla Collezione Burri. Questi sono accomunati da una certa aderenza all'iconografia usuale del dio, diversamente dal reperto della Collezione Lucchi-Campari, che invece se ne discosta, trattandosi di una rappresentazione sincretistica attribuibile, come accennato, all'Età romana⁵.

Tra i reperti della Collezione Burri, quello in cui l'iconografia usuale di Bes trova particolare evidenza è una statuetta in bronzo di 17 cm di altezza (Inv. 2194, fig. 2). Il dio appare come un nano dalla grande testa sormontata da un'alta corona piumata. Il volto è caratterizzato da lineamenti leonini, naso camuso, orecchie animali tonde e folta barba. Le gambe sono leggermente arcuate, coperte sino al ginocchio da una pelle di pantera che lascia scoperta una spalla. Il dio poggia su di una colonnetta che termina in un bocciolo di loto aperto che evoca nuova giovinezza, per via dell'implicito richiamo alla fioritura, oltre a essere sotteso anche un rimando al fanciullo solare che nasce dal loto⁶. Va segnalato che il reperto è particolarmente interessante perché si distanzia dalla maggior parte di quelli appartenenti alla stessa tipologia per via della posizione delle mani del dio che poggiano sulle ginocchia, caratteristica che lo accomuna invece maggiormente a esemplari realizzati in altro materiale, in particolare la *faïence*⁷. Benché il reperto non superi i limiti della produzione in serie, denota una certa padronanza della lavorazione del bronzo che risulta particolarmente evidente a seguito del recente restauro a cui la statua è stata sottoposta assieme a tutti gli altri bronzetti della Collezione cremasca⁸. Il restauro ha permesso in particolare di apprezzare dettagli prima non chiaramente discernibili come la punteggiatura della veste maculata, i tratti impiegati per rendere il pelo della criniera e le piume del copricapo, la piccola depressione nella zona sotto toracica a indicare la cavità ombelicale, o ancora le brattee del fior di loto, rese geometricamente.

Anche gli altri quattro reperti della Collezione Burri, seppur di fattura meno pregiata, presentano caratteristiche proprie all'iconografia usuale del dio. I primi due sono provvisti di fori di sospensione che li caratterizzano come pendenti o amuleti, uno di realizzazione piuttosto grossolana (Inv. 2180, fig. 3)⁹, mentre l'altro è una protome miniaturistica in *faïence* ritagliata alla barba, che denota una maggiore attenzione alla resa dei dettagli: in particolare, si segnalano le pupille e il corrugamento della fronte evidenziati tramite smalto nero, così come la resa di alcune piume

⁵ C. Orsenigo, *Egitto Restituito: La collezione Carla Maria Burri*, Crema 2019, cat. 25-27 e 36. Sulla Collezione Lucchi-Campari, cfr. C. Orsenigo, *La nuova Sezione Egizia del Museo di Crema e il lascito Lucchi-Campari: inventario preliminare*, in "Insula Fulcheria" 50 (2020), pp. 251-264 e C. Orsenigo, *Su una collezione lombarda recentemente acquisita dal Museo di Crema*, in A. di Natale - C. Basile (a cura di), *Atti del XIX Convegno di Egittologia e Papirologia (Siracusa, 1-4 ottobre 20)*, in stampa.

⁶ Per il significato cfr. lo studio fondamentale di E. Doetsch-Amberger, *Bes auf der Blüte*, in U. Verhoeven - E. Graefe (Hrsgg.), *Religion und Philosophie im alten Ägypten*, Leuven 1991, pp. 123-128 e le osservazioni in M. Malaise, *Bès et la famille isiaque*, in "Cronique d'Égypte" 79 (2004), p. 272.

⁷ Sulla specifica tipologia della rappresentazione di Bes senza attributi, cfr. K. Weiß, *Ägyptische Tier- und Götterbronzen aus Unterägypten: Untersuchungen zu Typus, Ikonographie und Funktion sowie der Bedeutung innerhalb der Kulturkontakte zu Griechenland*, 2 vols. (Ägypten und Altes Testament 81), Wiesbaden 2012, pp. 119-120, 570, Taf. 10c e 65c (Typ 36); cfr. anche, E. Tiribilli, *The bronze figurines of the Petrie Museum from 2000 BC to AD 400*, London 2018, p. 47, con bibliografia precedente, e p. 48, cat. 49 e 50 (UC 8140 e 8141).

⁸ I.B. Peticucci - C. Orsenigo, *I bronzetti egizi del Museo di Crema tra conservazione e studio* (comunicazione presentata al XX Convegno di Egittologia e Papirologia, Siracusa 30 settembre - 3 ottobre 2021).

⁹ Tra i molti paralleli cfr., e.g., C. Herrmann, *Die ägyptischen Amulette der Sammlungen Bibel+Orient der Universität Freiburg Schweiz: Antropomorphe Gestalten und Tiere* (OBO 22), Freiburg - Göttingen 2003, cat. 451, 452, 457, 458.

che compongono il copricapo (Inv. 2181, fig. 4)¹⁰. La protome di Bes era un'immagine molto popolare e dal profondo valore apotropaico: maschere modellate con le fattezze di Bes compaiono ad esempio su steli magiche come quelle note come "Cippi di Horus" e ancora, sono note raffigurazioni di divinità che indossano maschere di Bes come nel caso del dio "Pantheos", una divinità polimorfa, non attestata archeologicamente prima del I millennio a.C., ma che conobbe notevole fortuna e diffusione¹¹. Egualmente apotropaico, l'occhio-udjat inciso sul retro del primo amuleto.

Negli esemplari finora analizzati della Collezione Burri, le labbra della divinità paiono turgidamente socchiuse e, nel caso dei due amuleti, particolarmente pronunciate, tuttavia, in altri due reperti della stessa collezione riconducibili a Bes, ovvero una rappresentazione lignea del dio e un frammento di una sua rappresentazione fittile, queste si schiudono invece per mostrare una lingua sporgente. Si tratta di un tratto distintivo molto comune nelle rappresentazioni di Bes anche in epoche più recenti. Il reperto ligneo è da interpretarsi come un elemento decorativo di un oggetto d'arredo come farebbero ipotizzare il retro piatto e le grandi dimensioni, circa 30 cm (Inv. 2182, fig. 5). La figura di Bes piuttosto longilinea e le linee curve riscontrabili nella resa delle braccia e delle gambe, permettono di proporre una collocazione cronologica in Epoca tarda. L'esecuzione piuttosto attenta ai particolari, come le dita dei piedi evidenziate così come la fossa ombelicale, fanno dell'intarsio ligneo un prodotto di buona fattura. Le raffigurazioni di Bes in ambito domestico erano particolarmente frequenti. Vasi¹², lampade, contenitori per cosmetici spesso erano interessati da rappresentazioni del dio in virtù del suo potere apotropaico e di nune tutelare del focolare. Inoltre, sovente, immagini di Bes erano inserite nella decorazione di poggiatesta e di letti, dal momento che si riteneva che il dio, in qualità di protettore del sonno, avesse anche la capacità di allontanare gli incubi¹³. Di non certo minor rilevanza, l'utilizzo di intarsi riproducenti Bes nei cosiddetti "letti della nascita" che spesso vedevano il dio abbinato alla dea Thoeris, anch'essa legata alla protezione della partoriente e del nascituro¹⁴.

Il reperto in terracotta cui sopra abbiamo accennato, invece, corrisponde al frammento superiore di una rappresentazione di Bes di cui si conoscono molti esemplari simili nella coroplastica ellenistico-romana d'Egitto (Inv. 2280, fig. 6). La raffigurazione è ridotta praticamente alla sola testa, in cui si intravede ancora parte della folta barba che incornicia un volto paffuto con occhi e sopracciglia fortemente rilevate e aggrottate. Arduo ipotizzare l'aspetto originale del reperto, mancando della parte inferiore¹⁵.

10 Tra i molti paralleli cfr., e.g., ivi, cat. 470-474.

11 C.E. Loeben, *Bès et les masques: du démon familier au visage de tous les dieux*, in "Égypte, Afrique & Orient" 100 (2020), pp. 7-14.

12 Cfr., recentemente, C. Defernez, *L'image de Bès et la céramique égyptienne*, in "Égypte, Afrique & Orient" 100 (2020), pp. 47-58.

13 Per l'impiego di raffigurazioni di Bes nella decorazione di elementi di arredo cfr., e.g., P. Del Vesco, *Letti votivi e culti domestici: tracce archeologiche di credenze religiose nell'Egitto del Terzo Periodo Intermedio*, Pisa 2010, pp. 139-144 e M. Raven, *Women's Beds from Deir el-Medina*, in B.J.J. Haring - O.E. Kaper - R. van Walsem (eds), *Workman's Progress: Studies in the Village of Deir el-Medina and other Documents from Western Thebes in Honour of Rob Demarée*, Leuven 2014, pp. 191-204, con estesa bibliografia; su Bes protettore del sonno, cfr. K. Konrad, *Bes zwischen Himmel und Erde: Zur Deutung eines Kopfstützen-Amuletts*, in "Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde" 134 (2007), pp. 134-137; cfr. anche L.M. Berman - K.J. Boháč (eds), *The Cleveland Museum of Art: Catalogue of Egyptian Art*, New York 1999, pp. 308-309, cat. 245.

14 C.E. Loeben (ed.), *Bes* cit., pp. 14-15; per il legame tra Bes e Thoeris cfr., recentemente, Id., *Taweret and Bes: A demonic goddess and a divine demon?*, in T. Bagh - L. Manniche (eds.), *cit.*, pp. 72-81.

15 Cfr., e.g., F. Dunand, *Catalogue des terres cuites gréco-romaines d'Égypte*, Paris 1990, pp. 38-47; per una visione d'insieme delle rappresentazioni fittili di Bes di Era greco-romana cfr., recentemente, P. Ballet, *Figurines et société de l'Égypte ptolémaïque et romaine*, Paris 2020 (con bibliografia).

Ancora la terracotta è il materiale utilizzato per la realizzazione dell'unico reperto della Collezione Lucchi-Campari riconducibile a Bes (Inv. 2406). Si tratta di una statuina di circa 9 cm di altezza che riproduce un soggetto maschile ignudo che sembra emergere da un cesto di foglie, e che presenta petto cadente e ventre prominente su cui poggiano le due mani. Come accennato in apertura del presente contributo, abbiamo riscontrato notevoli affinità con una statuina del Roemer- und Pelizaeus Museum (PM 938), che però, a differenza dell'esemplare in esame è provvista di ali, oltre ad essere di più raffinata fattura¹⁶. Le due tipologie, con e senza ali, sembrano coesistere nella produzione coroplastica di Epoca romana¹⁷. Tuttavia, al di là dell'appartenenza a una o all'altra tipologia, i dettagli del volto, in tutti gli esemplari simili, ne fanno una rappresentazione che si discosta in parte dall'iconografia usuale di Bes, sconfinando in una raffigurazione grottesca che lo avvicina maggiormente al Sileno di tradizione ellenica. Le due divinità, come ben evidenziato nello studio magistrale di Furio Jesi, sono accomunate, non solo da analogie iconografiche – come il volto che pare quello di un personaggio maschile di età avanzata caratterizzato da folta chioma e barba incolta – ma anche da analogie di prerogative magiche e religiose¹⁸. Sono gli stessi motivi, ci limitiamo a constatare in chiusura di questo scritto, che hanno portato al processo di assimilazione di Bes con altre figure divine o semidivine non egizie, segnando la sua fortuna che si protrasse per alcuni secoli dopo la fine dell'Età faraonica anche al di fuori dell'Egitto. Tuttavia, non possiamo esimerci dal segnalare posizioni più caute, o addirittura impossibilistiche riguardo al binomio Bes/Sileno, come quella espressa in passato da Tran tam Tinh per il quale «*iconographiquement les différences sont énormes*». Queste perplessità possono essere fugate, a nostro avviso, dalle brillanti osservazioni esposte in uno studio di Youri Volokhine che benché riprenda in parte idee già espresse da Jesi, adduce nuovi elementi probanti alla questione. Aspetti come la nudità e il legame con il vino, la musica e la danza, così come le iconografie “fallofore”, o ancora il fatto che spesso “*tous deux évoluent en troupes*” ad esempio, non possono che rafforzare l'associazione tra le due divinità¹⁹.

¹⁶ T. Bagh - L. Manniche (eds.), *cit.*, p. 126 (indicato come “Winged Bes”); la statuina è riprodotta a colori in C.E. Loeben (ed.), *Bes cit.*, p. 77.

¹⁷ Per paralleli in cui la statuina è provvista di ali cfr., e.g., W. Weber, *Die ägyptisch-griechischen Terrakotten*, Berlin 1914, Taf. 26, 269, E. Breccia, *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria*, Bergamo 1930, vol. II, fasc. 2, tav. CIII, 596 (identificato solo come Priapo) e F. Dunand, *cit.*, pp. 56-57, cat. 87 (identificato solo come probabile Sileno); per un parallelo, invece, in cui la statuina non è provvista di ali, cfr. e.g., E. Breccia, *cit.*, vol. II, fasc. 1, tav. XXXVIII, 9 (identificato solo come Priapo).

¹⁸ F. Jesi, *Bes e Sileno*, in “*Aegyptus*” 42 (1962), pp. 257-275; cfr. anche S. Autiero, *Bes figurines from Roman Egypt as agents of transculturation in the Indian Ocean*, in “*Thiasos: rivista di archeologia e architettura*” 6 (2017), pp. 79-89, spec. p. 84.

¹⁹ V. Tran tam Tinh in *Lexicon iconographicum mythologiae classicae (LIMC)*: III.1, s.v. Bes, spec. p. 107; contra Y. Volokhine *cit.*, spec. pp. 248-253.



1



2



3



4



6



5